



ISTITUTO COMPRENSIVO AD INDIRIZZO MUSICALE

SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO "DON BOSCO"

	<p>Scuola Primaria - Via Platania, n°13 - Tel. 0925/61162 Scuola dell'infanzia e Primaria - Imbornone, n°1 - Tel. 0925/540424 Scuola Media Navarro - Via Imbornone, snc - Tel. 0925/61281 C.F:83002130843 Cod. Univoco UFT4T8 e-mail: agic85600x@istruzione.it pec: agic85600x@pec.istruzione.it sito web: www.icdonboscoribera.edu.it</p>	
---	--	---

Circolare n.324

I.C. - "DON BOSCO"-RIBERA
Prot. 0003515 del 19/04/2024
I (Uscita)

Ribera, 19/04/2024

**Ai Collaboratori/Responsabili di plesso
A tutto il personale DOCENTE
Ai GENITORI
A tutto il personale ATA
AI DSGA
Bacheca registro Argo**

OGGETTO: Indicazioni sulla PEDICULOSI (infestazione da pidocchi).

Premesso che la **PEDICULOSI** rappresenta semplicemente una “fastidiosa eventualità” e non un “serio problema sanitario”, al fine di evitare eventuali epidemie che facilmente possono verificarsi in una comunità scolastica, considerato che la responsabilità principale della prevenzione e del trattamento della pediculosi è della famiglia, si invitano i genitori (o chi per loro) a controllare periodicamente il capo dei propri figli, onde accertarsi della eventuale presenza di pidocchi o di loro uova (lendini).

Qualora il controllo dovesse risultare positivo, il genitore è tenuto a rivolgersi al medico di propria fiducia e a provvedere allo specifico trattamento. Si ribadisce che in presenza di casi di sospetta pediculosi, la normativa vigente prevede l’obbligo, da parte del Dirigente scolastico, di disporre la sospensione della frequenza scolastica dei soggetti affetti fino all’avvio di idoneo trattamento disinfestante, certificato dal medico curante (pediatra o medico di famiglia). Questi ha il compito di fare la diagnosi, prescrivere il trattamento specifico antiparassitario e certificare l’inizio del trattamento per la riammissione a scuola.

A tal proposito si ritiene opportuno rendere note le misure di profilassi per il controllo della pediculosi nelle scuole.

•Ai genitori dei bambini che frequentano una collettività spetta la responsabilità principale della prevenzione e identificazione della pediculosi attraverso un controllo sistematico e regolare dei propri figli. I genitori sono anche responsabili per le tempestive applicazioni del trattamento prescritto.

- **NORME PREVENTIVE:**

Controllo periodico della testa che deve essere giornaliero in caso di contatti con bambini positivi. - Per l'ispezione del capo si consiglia di scegliere un luogo ben illuminato, di pettinare, ciocca per ciocca, i capelli umidi con pettine a denti fitti. - La zona della nuca e quella dietro le orecchie vanno controllate con particolare attenzione. - E' sufficiente la presenza di una sola lendine (uovo) perché l'infestazione si protragga nel tempo. - Educare il bambino ad evitare comportamenti a rischio per la trasmissione del parassita come lo scambio di oggetti personali quali pettini, cappelli, sciarpe, nastri, fermagli per capelli, asciugamani. Si ricorda che l'infestazione può estendersi con facilità al nucleo familiare.

- L'insegnante che noti segni di infestazione sul singolo bambino ha il dovere di segnalare la sospetta pediculosi al dirigente scolastico.

- Il personale sanitario della ASL è responsabile per l'informazione e l'educazione sanitaria della popolazione in tema di prevenzione.

- Il medico curante (Pediatra o medico di famiglia) ha il compito di fare la diagnosi, prescrivere il trattamento specifico antiparassitario e certificare l'inizio del trattamento per la riammissione a scuola. In considerazione dell'incremento del numero di casi di pediculosi si raccomanda, ognuno per le parti di competenza, di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate nella presente circolare.

GLI ALUNNI POSSONO FREQUENTARE LA SCUOLA DOPO L'AVVIO DELL'IDONEO TRATTAMENTO DISINFESTANTE. (Circolare Ministero della Sanità n. 4 del 13.03.1998) .

**La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Antonina Triolo**

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3, comma 2 del decreto legislativo n.39/93*

INFORMATIVA SULLA PEDICULOSI

I pidocchi sono piccoli insetti di 2-3 mm di lunghezza, privi di ali, ma con sei arti terminanti con una sorta di uncino per potersi attaccare al fusto del capello.

L'apparato buccale è formato da un rostro che serve al pidocchio per poter pungere il cuoio capelluto e penetrare all'interno, fino al vaso sanguigno, da cui attingere il sangue per la sua alimentazione. Quando punge, il pidocchio secerne una sostanza anestetica che gli permette di evitare che l'ospite si accorga della sua presenza. Inoltre, all'atto della suzione, esso inietta una sorta di anticoagulante, che rende più fluido il sangue da succhiare. Il pidocchio si nutre per diverse ore, due volte al giorno, per tutta la sua vita.



Quando succhia, il pidocchio riversa, nella ferita che provoca, una sostanza irritante, che innesca una reazione infiammatoria, che è proprio quella che causa il prurito del capo ed il conseguente grattarsi.

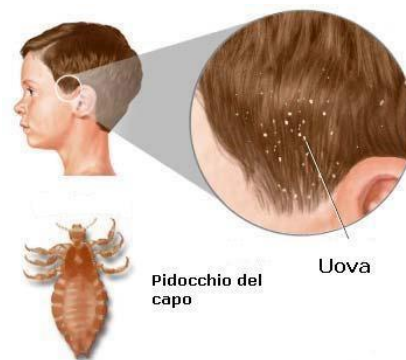
La femmina depone circa dieci uova al giorno per tutta la durata della sua vita (circa 40 giorni) assicurandosi una discendenza enormemente numerosa.

Ovviamente, non tutti i pidocchi nati vivi riescono a sopravvivere, in quanto molti sono rimossi con la spazzolatura o con il grattarsi. Le uova dei pidocchi, dette lendini, sono difficili da scovare: sono molto piccole, traslucide ed ovali, di colore marrone chiaro o bianco. Spesso, vengono confuse con la forfora, sebbene le lendini non vadano via con un semplice colpo di spazzola, ma necessitino di un trattamento ben definito. Si attaccano al cuoio capelluto grazie ad una sostanza vischiosa insolubile in acqua. Esse vengono depositate vicinissime alla radice del capello, in modo che la ninfa possa trarre quanto più nutrimento è possibile dalla sua posizione. Le uova si schiudono dopo circa una decina di giorni e nelle tre settimane successive, che precedono la maturità, ha ben tre mute.

Fattori di enorme importanza per la sopravvivenza dei pidocchi sono la temperatura ed una buona capacità di attaccarsi al capello. Infatti, non solo sarebbe costretto a lasciare il capo dell'ospite in caso di improvviso rialzo della temperatura, ma rischierebbe di perire di fame e freddo qualora fosse staccato dalla testa, morendo appena qualche giorno dopo. Sono tre le specie di pidocchi che si attaccano all'ospite umano: il *Pthirus public* (comunemente detto piattola, che si attacca al pube), il *Pediculus corporis* (che colpisce il corpo) ed il *Pediculus capitis* (che si attacca ai capelli).

L'INFESTAZIONE DEL CAPO

Fa vergognare insegnanti e soprattutto genitori, eppure l'infestazione da pidocchi del capo non dipende né dalla classe sociale di appartenenza, né dall'igiene personale. I pidocchi, infatti, non fanno alcuna differenza e si trasmettono in maniera diretta da una persona infestata ad un'altra (per esempio, nei luoghi affollati, è più facile che un pidocchio possa passare da una testa ad un'altra) oppure in maniera indiretta, cioè con lo scambio di fermagli, pettini, spazzole, lenzuola o altri indumenti. Gli individui più colpiti sono solitamente i bambini tra i 3 e gli 11 anni, soprattutto le femmine. La pediculosi, inoltre, è maggiormente diffusa nelle città piuttosto che nelle campagne. La maggiore incidenza si verifica tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno.



Il sintomo principale e più evidente è il prurito, provocato dalla reazione infiammatoria innescata dalla sostanza antigenica che il pidocchio ha nella saliva e che, dopo aver punto il cuoio capelluto, riversa nella ferita.

In caso di prurito, va osservato il capo molto attentamente. La presenza degli insetti è difficile da accertare, mentre è molto facile riscontrare la presenza delle lendini, **nelle zone della nuca e dietro e sopra le orecchie**, uova traslucide bianche o marroni, grandi quanto una capocchia di spillo, attaccate al cuoio capelluto grazie ad una sostanza adesiva insolubile in acqua. Essenzialmente, l'infestazione del capo ad opera dei pidocchi non provoca danni particolari alla salute dell'uomo, se non fosse per le possibili infezioni provocate dal grattamento, prima e diretta conseguenza del prurito.



TRATTAMENTO

Normalmente, un trattamento corretto e ben eseguito consente di eliminare definitivamente i pidocchi e le lendini. È invece importante sottolineare che **trattamenti terapeutici di prevenzione non solo non sono utili nella prevenzione della diffusione della pediculosi, ma non assicurano neanche la prevenzione da una recidiva.**

Quando ci si accorge che un bambino presenta un'infestazione di pidocchi, bisogna **immediatamente avvertire la scuola**, al fine di bloccarne la diffusione. Al bambino va applicato un **prodotto antiparassitario in formulazione shampoo oppure polvere**. Il prodotto va lasciato agire per il tempo indicato sulla confezione, poi risciacquato. Quindi, si deve passare il **pettine a denti molto stretti** sui per togliere tutte le uova. L'operazione va effettuata ciocca per ciocca, partendo dalla radice, dopo aver sciacquato i capelli con aceto caldo (l'unica sostanza capace di sciogliere il materiale adesivo che fa attaccare le uova al capello).

Questo **trattamento va ripetuto dopo 8 giorni** per assicurarsi che tutte le uova e gli insetti siano scomparsi. Dopo, è importante **disinfettare abiti, cappelli, lenzuola lavandoli in acqua calda oppure lasciandoli all'aria aperta per circa due giorni**, in quanto i pidocchi muoiono se lontani dal cuoio capelluto. È consigliabile lasciare all'aria per due giorni anche altri effetti personali, quali bambole, pupazzi e simili. Inoltre, è di vitale importanza lavare accuratamente spazzole, pettini e qualsiasi altro accessorio utilizzato per pettinare o raccogliere i capelli.

PREVENZIONE

Va **immediatamente ripetuto che i prodotti per il trattamento della pediculosi, purtroppo, non hanno un'azione preventiva**, oltre ad essere nocivi per la salute. Quindi, è del tutto **inutile utilizzare questi prodotti per evitare che il bambino prenda i pidocchi in classe o in qualsiasi altro luogo frequentato**. L'unica prevenzione può essere attuata soltanto seguendo alcune norme igieniche che evitino la trasmissione degli insetti:

- evitare di scambiare oggetti personali quali cappelli, sciarpe, pettini, spazzole, fermagli per capelli, ecc.; evitare di lasciare i propri indumenti ammucchiati con quelli altrui;
- chiedere in palestra, piscina, scuola ed altri luoghi pubblici se vi sono armadietti personali dove riporre i propri effetti personali;
- controllare periodicamente i capelli se i bambini cominciano a grattarsi;

- **controllare la testa di tutti i componenti della famiglia: i pidocchi potrebbero essere passati già da un familiare ad un altro.**